

Danni erariali con prescrizione sprint

Gianni Trovati

ROMA

I magistrati della Corte dei conti potranno indagare solo sui potenziali danni erariali compiuti negli ultimi cinque anni, a meno che il fatto sia stato oggetto di «occultamento doloso realizzato con una condotta attiva». Ammesso che si arrivi a sentenza, poi, il pagamento spontaneo della somma indicata nella sentenza, già scontato di almeno il 70% rispetto al «pregiudizio accertato», determinerà «la cessazione di ogni altro effetto della condanna», che quindi non avrà più ricadute in termini disciplinari o in altre sanzioni accessorie.

Dopo aver imbarcato il salvacondotto per i politici su tutti gli atti anche solo “vistati” dai tecnici (eccetto il dolo: Sole 24 Ore di venerdì e di sabato) e il tetto alle condanne che introduce appunto gli sconti automatici (non potranno superare il 30% del danno o il doppio dello stipendio o dell’indennità), la riforma della Corte dei conti in discussioni alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera si è arricchita di altre due novità portate dagli emendamenti dei relatori votati ieri.

Il primo taglia i tempi in cui si potranno sviluppare indagini e processi. Perché la sabbia nella clessidra che in cinque anni fa scattare la prescrizione comincerà a scorrere dalla data del fatto «indipendentemente dal momento in cui l’amministrazione o la Corte dei conti sono venuti a conoscenza del danno», come precisa l’emendamento. I tempi continueranno a potersi allungare in caso di «occultamento doloso», in cui andrà dimostrata la «condotta attiva» dell’interessato: concetto tutto da costruire sul piano della giurisprudenza.

Il pagamento spontaneo della condanna, aggiunge un altro emendamento approvato, cancellerà tutte le sanzioni accessorie. Un terzo correttivo, appoggiato anche dalle opposizioni, cancella il dimezzamento dei termini previsto dal Ddl negli atti Pnrr per il silenzio assenso che cancella le responsabilità. Oggi si continuerà a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

